
Recensioni

CECCHETTI P. e COLOSIMO M.

VOCI DALL'ADOLESCENZA. GLI STUDENTI NAVIGANO

ALPES – ROMA – 2021 – PAGG. 164 – € 16

È stato pubblicato con l'editore Alpes a dicembre 2021 il libro *Voci dall'adolescenza Gli studenti navigano* è un testo che ci racconta l'esperienza portata avanti da un gruppo di psicologi, psicoanalisti e insegnanti, appartenenti al CD Apeiron-Sipsa, all'interno nel liceo romano Croce-Aleramo. Esperienza che per più di dieci anni ha visto interagire l'impegno e la professionalità di più figure. Il territorio è quello della periferia est di Roma e coinvolge in rete anche il consultorio di Pietralata, per quei ragazzi che vogliono approfondire la loro domanda, e il Dsm di Via Bardanzellu per i ragazzi maggiorenni che non possono più usufruire del consultorio. "Dare ascolto alle voci che vengono da dentro" è il titolo della prefazione di Franco Lorenzoni che mi piace citare perché mi sembra possa ben illustrare il percorso fatto all'interno della scuola sia con gli studenti, ma anche con i docenti e i genitori, portando a un quadro corale delle varie componenti che si affacciano nel quotidiano scolastico. Partendo dalla richiesta di un intervento fatto nelle classi su episodi di cyberbullismo, che ha portato a riflettere sulla realtà che non solo gli studenti ma anche noi tutti siamo travolti dalle cosiddette nuove tecnologie.

Questo ha permesso l'avvio di un percorso con vari livelli, attraverso strumenti metodologici quali l'osservazione diretta, gli acrostici e lo psicodramma. Le schede poste in appendice permettono al lettore un approfondimento delle varie metodologie.

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSNe 1972-4837), 2/2021
DOI: 10.3280/gruoa2-2021oa15819

RECENSIONI

Questi strumenti e metodi di lavoro consentono inoltre ai partecipanti “di sentirsi gruppo”, non è una cosa da poco nella scuola dove spesso il docente lamenta condizioni di solitudine. Una modalità di lavoro laboratoriale, quella che gli autori hanno attuato, che ha sicuramente consentito di fare gruppo e di condividere e mettere in comune esperienze offrendo a chi insegna alcuni strumenti per osservare in modo diverso i propri studenti, e se stessi, per poter ritessere e reinventare nuove forme di scambio e di comprensione reciproca.

In particolare, l’osservazione diretta ha sviluppato la consapevolezza del concetto che l’essenziale spesso è invisibile agli occhi e che è questo essenziale che dobbiamo sempre cercare di scoprire. Il gruppo dei docenti al lavoro produce la pensabilità e la possibilità di rivedere le teorie psico-pedagogiche a cui si fa riferimento, dando rilievo all’aspetto del lavorare in gruppo condividendo con altri docenti.

Attraverso l’esperienza fatta, dice uno degli autori, è potuto maturare nei docenti del Croce la consapevolezza della complessità dei fattori che producono per l’uno o l’altro studente il rendimento scolastico.

Differenti livelli di lettura si intrecciano in questo testo. Partendo dagli episodi di cyberbullismo, che hanno portato al ritiro dalla scuola del soggetto fragile, si approfondisce la relazione dell’adolescente con gli strumenti tecnologici e con il rimando all’immagine corporea e alla sua stessa immagine.

La lettura degli acrostici che percorre il libro ci propone l’ascolto delle voci che vengono da dentro. Lorenzoni parla dell’inciampo che in maniera semplice provoca tutto ciò. Si propone a ragazze e ragazzi di comporre acrostici, che costringono «a usare poche parole, pensate con fatica per “infilarle” nelle lettere iniziali» (p. VIII).

«Si sono così snidati pensieri difficili da pensare, perché frutto di immagini, sovrapposizioni, parole sottratte a canzoni, al lessico digitale» (p. 119), affermano insegnanti e psicologhe che hanno lavorato al progetto. A volte ragazze e ragazzi recuperavano la canzone alla quale avevano rubato le parole senza rendersene troppo conto, parole ormai digerite come proprie, e allora i compagni le cantavano insieme all’autore dell’acrostico.

Difficile rendere in questa presentazione del libro l’aspetto “corale” dei vari autori e di come questo esplori le molteplici intersezioni, sia che si esplori il rapporto dell’adolescente con internet sia che venga rimandato il rapporto con insegnante nella sua funzione di “colui che trasmette il sapere”. Molti gli autori citati da Bauman a Bion a Recalcati accompagnano il lettore in tutto il testo.

Di grande interesse ci sembra la riflessione sull’uso di un dispositivo terapeutico nell’ambito scolastico, dice Cecchetti:

«Lo psicodramma non come terapia, ma per accompagnare i passaggi interiori che avvengono nell’adolescente, per sensibilizzare i docenti all’ascolto di ciò che

l'adolescente dice senza esserne consapevole; per ricordare ai genitori il loro essere stati adolescenti, e a non sovrapporre la loro immagine del figlio ideale con quello in carne ed ossa. Molti altri motivi rendono lo psicodramma analitico una metodologia particolarmente duttile da usare nella scuola. Duttile con l'adolescente alla ricerca di verità, di dialogo, di identità, ma contemporaneamente abitante della propria esclusiva terra di solitudine, di virtualità, di depressività. Duttile con il docente sempre più in crisi nell'aver a che fare con un adolescente che frequenta la scuola, quando va bene, per socializzare e per obbligo, ma senza nessun interesse per la disciplina rappresentata dal docente, anche quando questo è appassionato alla trasmissione di un sapere nel quale crede e nel quale si è preparato. Duttile con i genitori, che ormai sono in gran numero separati, famiglie allargate, costretti a lavorare sempre di più, lasciando la cura dei figli ai nonni o a loro stessi» (p. 103).

Prendendo a prestito le parole di Cecchetti che ci offre la esperienza fatta sulle possibilità che offre:

«lo psicodramma in una istituzione così complessa come la scuola, per la pluralità dei soggetti, le simmetrie e le dissimmetrie, per la singolarità e la gruppalità, la soggettività e la collettività, per la posizione in contemporanea di soggetti e oggetti, per tutte le sfumature giocate dall'autorità, tutte le sfumature della dipendenza e della contrapposizione. Ognuna di queste coppie meriterebbe un piccolo approfondimento, per poter minimamente entrare nelle dinamiche della scuola» (p. 111).

Ricchissimo è il rimando al rapporto con internet e con la comunicazione tramite i social di cui l'adolescente è esperto, nella sua qualità di nativo digitale, e a cui rimandiamo la lettura di questo prezioso libro.

*Anna Iannotta**

LANGER M.

MATERNITÀ E SESSO

LA MERIDIANA – MOLFETTA – 2022 – PAGG. 350 – € 35

Maternità e sesso è un testo uscito in Argentina nel 1951 ed è stato pubblicato per la prima volta in lingua italiana nel 1981; oggi viene presentato in una nuova edizione, accompagnato dall'intenzione di riportare la

* Psicologo, psicoterapeuta, psicodrammatista, didatta SIPsA, past president SIPsA. Responsabile della sezione Connessioni per la rivista *Gruppi* (via delle Cave, 79 – 00181 Roma); iannotta.anna@gmail.com

dimensione femminile al centro della ricerca psicoanalitica, a partire: «dalle radici di un sapere saldo, come quello espresso dall'autrice, per comprendere perché essere donne sia ancor oggi così difficile». Queste parole sono tratte dalla prefazione alla nuova edizione, a firma Aurelia Galletti e Paola Scalari, psicoterapeute e psicosocioanaliste, e mi sembra riassumano bene le motivazioni alla base della riproposizione del testo in Italia in questo momento storico. Un pensiero attuale, lo definiscono, frutto delle intuizioni di un'antesignana della ricerca sul sentire femminile.

Marie Langer è una grande psicoanalista argentina e di importante influenza anche in Europa.

La sua origine è viennese: nasce nel 1910 in una famiglia ebrea e in un paese che sta vivendo una sorta di transizione: dall'impero austroungarico all'avvio della Prima guerra mondiale. Langer intraprende studi di medicina, si specializza in psichiatria ed effettua un'analisi personale, per continuare poi con lo studio della psicoanalisi che la porta a entrare a far parte dell'Istituto di Psicoanalisi di Vienna.

Allo studio della psicoanalisi ha sempre affiancato la lettura di Marx e, attorno agli anni '30, inizia a interessarsi e a militare nel partito comunista. Sotto le pressioni fasciste, il partito diviene illegale e la militanza della Langer è alla base del suo allontanarsi dall'Istituto di Psicoanalisi che, non disposto a mettere in pericolo il pensiero e la pratica psicoanalitica a causa dell'impegno e dello schieramento politico dei suoi aderenti, sosteneva una neutralità per gli analisti fuori e dentro gli studi. Siamo nel 1936.

Con lo scoppio della guerra civile in Spagna, Langer si trasferisce come medico per assistere le brigate internazionali ma non può più successivamente rientrare in Austria a causa dell'interdizione del regime nazista. Costretta dunque a lasciare il Paese, inizia la sua vita da migrante, dirigendosi in America Latina.

Nel 1942 si stabilisce in Argentina e da subito entra in contatto con il gruppo degli psicoanalisti argentini o emigrati dall'Europa e insieme ad Angel Garma, Arnaldo Raskovsky, Enrique Pichon-Rivière, Celes Cárcamo e Guillermo Ferrari Hardoy fonda l'Associazione Psicoanalitica Argentina. Per i primi anni accantona la militanza politica per dedicarsi alla psicoanalisi e al femminismo e da lì nasce lo studio che sfocia nella sua opera più importante, *Maternità e Sesso*.

La sua storia è caratterizzata dalla costante ricerca attorno alle sue tre passioni – la psicoanalisi, la politica e il femminismo – con la coniugazione di psicoanalisi e lotta sociale, del mondo interno con la polis¹. Questa ricerca la

¹ Qui è riportato un cenno alla biografia dell'autrice. Per un approfondimento si rimanda a: Langer, 1981.

porta a entrare e uscire dalle istituzioni psicoanalitiche e a mettere in discussione più volte le sue appartenenze, il suo pensiero, tanto che l'immagine che si ha di lei attraverso i documenti e le scritture è quella di una donna in continua evoluzione, in cambiamento, non limitata da un pensiero istituito (che magari ha contribuito a istituire), ma piuttosto pronta a farlo vivere in connessione con gli avvenimenti sociali e politici che attraversano e cambiano le relazioni nel contesto.

Non è possibile in questa sede riportare la sua intera biografia, ma credo sia importante citare un'altra testimonianza del suo attivismo sociale e del suo muoversi costantemente nel tempo presente: negli ultimi anni della sua carriera e della sua vita, quando aveva oltre 70 anni, si è impegnata per appoggiare l'organizzazione del Sistema di Salute Mentale in Nicaragua, dopo il trionfo della Rivoluzione sandinista.

Si potrebbe perciò immaginare che Marie Langer sarebbe oggi presente nel dibattito psicoanalitico e politico attorno ai temi più attuali e magari anche controversi, come quello sulla parità della posizione della donna nella società.

Leggere *Maternità e Sesso* è stato un continuo transitare tra un pensiero psicoanalitico classico, vincolato alla tradizione e alle origini e un pensiero moderno e attuale. Per fare qualche esempio, l'omosessualità è narrata in alcuni passaggi come una perversione e considerata l'esito non positivo dello sviluppo psicosessuale e la maternità viene riferita come l'unica possibilità di realizzazione per la donna. Oggi non si parlerebbe più in questi termini né riguardo al tema dell'orientamento sessuale né in riferimento al senso della procreazione per la donna, e l'autrice stessa, nell'intervista rilasciata a Maria Elena Petrilli (che ha accompagnato anche la prima edizione italiana del testo), sostiene che non avrebbe formulato più con le stesse parole alcuni concetti, riferendosi in particolare a quello dove sostiene che: «Il piacere più grande per la donna deve necessariamente essere legato alla maternità» (p. 31). Si trattava di un'ideologizzazione, sostiene.

Riproporre oggi un testo storico come *Maternità e Sesso*, ha dunque il valore di offrire la profondità di una riflessione attorno al divenire e vivere come donna, tra la dimensione psicobiologica e la dimensione culturale. Leggendo il testo si comprende come esso vada contestualizzato nella società della metà del '900, precedente ai moti del '68 e alle successive rivendicazioni attorno al femminile e alla sessualità, ma si apprende facilmente, grazie al processo di sapiente semina dell'autrice, a trarre spunti per una riflessione sull'attualità, muovendosi attraverso il tempo e gli avvenimenti con capacità critica.

All'inizio del testo Langer esprime in maniera chiara il suo obiettivo: desidera occuparsi della sessualità della donna e dei disturbi delle funzioni legate

all'apparato riproduttivo (mestruazioni, concepimento, allattamento...) da un punto di vista psicopatologico, sottolineando come fosse diffuso fino ad allora quasi esclusivamente un approccio medico scientifico di tipo "organico". La convinzione dell'autrice è che la maggior parte dei disturbi della vita procreativa femminile provenga invece da conflitti nevrotici, per conoscere i quali è indispensabile avere presente la loro evoluzione storica, attraverso un confronto tra la società attuale e società dove le culture prevedono approcci diversi al corpo, alla sessualità, ai rapporti all'interno della famiglia e della società.

Dopo la narrazione dei cambiamenti storici della posizione della donna da un punto di vista sociale-culturale, la trattazione segue con una rivisitazione della teoria psicoanalitica riferita allo sviluppo psicosessuale femminile. Si comprende subito come Marie Langer proceda oltre rispetto al pensiero freudiano sulla sessualità e sulla donna, introducendo una visione che, senza entrare in contraddizione, ne offre profondità e ampiezza, portando la riflessione dentro a un campo più articolato e complesso.

Il pensiero freudiano sulla sessualità infantile, scrive Langer, riguarda inizialmente solo il sesso "standard", ossia quello maschile, mentre solo successivamente e in confronto con questo, Freud sviluppa un pensiero anche sull'evoluzione della sessualità femminile. Pioniere, in ogni caso, nell'interessarsi a questo tema, elabora concetti basilari per la riflessione psicoanalitica classica, come "invidia del pene", "maschio castrato", fino a giungere in *Analisi Terminabile e Interminabile* del 1937 al più complesso "rifiuto della femminilità" per descrivere un universo che considera ancora misterioso, come quello della sessualità della donna e dei disturbi a essa correlati.

Le autrici e gli autori di cui Langer parla successivamente hanno condotto la ricerca sul tema a partire dalle formulazioni freudiane, cercando di comprendere le differenze psicologiche dei sessi sulla base delle differenze anatomiche e funzionali. Principalmente l'autrice fa riferimento a Helene Deutsch e a Karen Horney della scuola viennese, e a Ernest Jones e Melanie Klein della scuola inglese.

La bellezza della ricostruzione teorica proposta da Langer è anche determinata dal fatto che lo sguardo psicoanalitico viene arricchito su ciascuna tematica con una riflessione antropologica, in particolare attraverso gli studi di Margaret Mead, i cui testi sulla sessualità femminile nelle diverse culture vengono riportati attorno a ciascuno degli argomenti trattati, sia con riferimento alla teoria, sia nella successiva esplorazione dei disturbi della sessualità femminile.

Il confronto con culture diverse è indispensabile e permette di comprendere, secondo Langer, in che termini siano fattori biologici a determinare le differenze tra i sessi e quanto invece incidano fattori culturali e sociali. La sua grande attenzione e consapevolezza, come dimostra nelle riflessioni

successive, è di parlare da vertici ideologici che non consentono un' esplorazione completa del campo, delimitandone i confini. Considera pertanto indispensabile l'approccio multidisciplinare, che ancora oggi ha bisogno di essere sempre più sviluppato. Attraverso questo dialogo con la teoria, la storia e le culture, l'autrice afferma la sua posizione:

«Non voglio negare l'inevitabilità dei conflitti e di grandi angosce durante la prima infanzia e le conseguenze che essi possono avere sulla vita successiva dell'individuo. Attribuire le cause di tutte le nostre angosce a fattori puramente culturali sarebbe una tentazione confortante, ma non corrisponderebbe a verità» (p. 79).

A suo parere c'è un'influenza dei fattori biologici sul campo psichico ma ciò non può giustificare l'erronea interpretazione secondo la quale la donna è biologicamente inferiore all'uomo e inadattabile a priori al proprio ruolo sessuale. Se così accade, dice Langer, siamo già di fronte a risultati di una perturbazione dello sviluppo.

Anche in questo caso si riconosce il suo muoversi da pioniera in territori oltre confine, oltre confini culturali e tenendo conto delle ideologie. La lettura di questi spunti, con un linguaggio così chiaro ed esplicito, permette di collegarsi con filoni di ricerca iscritti nel nostro tempo, come ad esempio quelli condotti dalle teorie che mettono in discussione la costruzione dicotomica dei generi, o come l'approccio transculturale alla clinica, oggi imprescindibile nella società globalizzata e multiculturale in cui viviamo.

Da una prima trattazione esclusivamente teorica, in cui si ripercorrono le fasi fondamentali del pensiero psicoanalitico attorno alla condizione di donna, *Maternità e Sesso* accompagna il lettore attraverso lo sviluppo psicosessuale della bambina e in tutte le fasi di vita della donna, coniugando diversi livelli di analisi in una struttura avvolgente e diretta allo stesso tempo. Ben in evidenza è la dimensione biologica corporea, intrecciata con il processo di sviluppo psicosessuale e le fantasie inconsce e precoci (il pensiero kleiniano è in primo piano da questo punto di vista), così come le dimensioni relazionali e culturali; nel quadro tracciato dall'autrice emergono anche il ruolo della famiglia e la struttura familiare tipica nei casi di disturbi legati alla sessualità e alla procreazione.

A ciascun capitolo è dedicato l'approfondimento di una categoria di disturbi, problematiche o difficoltà legate alla sfera sessuale e riproduttiva della donna: la mestruazione, il timore della deflorazione, la frigidity, la sterilità e i disturbi della fecondazione, difficoltà legate alla gravidanza e al parto, problemi legati all'allattamento e infine la fase del climaterio. Uno sguardo originale e molto ricco rispetto alle cause, alle diagnosi, alle prognosi dei disturbi legati alla sfera sessuale oppure alla maternità.

Di rilievo è anche l'utilizzo che l'autrice compie del materiale clinico, dove c'è la possibilità di seguire l'evoluzione della storia delle pazienti attraverso le diverse fasi dello sviluppo, mettendo in evidenza con profondità livelli di analisi che vanno dal vissuto fantasmatico inconscio alle evoluzioni di vita reale.

La descrizione clinica è compiuta secondo una concezione classica dell'interpretazione psicoanalitica, non emergono invece in maniera esplicita la relazione nel qui e ora della terapia così come la dimensione controtransferale, aspetti che forse nella narrazione moderna avrebbero offerto un ulteriore livello di analisi.

In appendice al testo, è riportato l'articolo di Marie Langer "La donna: le sue limitazioni e potenzialità", apparso in *Cuestionamos* nel 1973: una lettura tutt'altro che accessoria per la comprensione e l'apprezzamento del pensiero dell'autrice. In questo articolo, come si legge nell'intervista in apertura del testo, Langer assume un punto di vista marxista e femminista, per cercare di dimostrare come la psicologia della donna sia determinata non soltanto dalla sua situazione biologica, ma anche dal momento storico e dall'evoluzione dei rapporti di produzione, cercando di distinguere ciò che è biologicamente fino a ora immutabile da ciò che cambia in base al momento sociale.

È stata Langer a voler inserire questo articolo in appendice all'edizione italiana del 1981, come quasi a riportare in primo piano la riflessione sociale e l'invito a non dare per scontato che le categorie analitiche utilizzate nel testo siano esaustive. Ne emerge, inoltre, un richiamo alla responsabilità dell'educazione delle future generazioni di figlie e di madri nel cercare la propria strada di realizzazione originale e unica, dove maternità e godimento sessuale da una parte, lavoro soddisfacente o attività politica e sociale dall'altra, si possano conciliare.

Sostiene Langer:

«È difficile prendere la distanza necessaria per scoprire come l'ideologia imperante si infilti nella scienza e come, nella nostra, mescoliamo criteri biologici, psicologici e culturali per mantenere la famiglia» (p. 335).

Attraverso una rilettura del testo di Languia e Dumoulin (1972), traccia la storia della nascita della famiglia patriarcale e la conseguente "invisibilità" del ruolo della donna nella società, un destino che sia i marxisti che gli psicoanalisti fanno discendere dalla sua anatomia.

Ma mentre per i marxisti ciò avviene con la creazione degli strumenti di lavoro e la sovrapproduzione che porta alla definizione dei ruoli di forza-lavoro (uomo) e mantenimento e accudimento della prole (donna),

determinando la sua caratterizzazione caratteriale specifica, per gran parte degli psicoanalisti:

«Il suo genitale “invisibile” e la conseguente ignoranza delle sue capacità di procreazione e godimento provocano nella donna senso di inferiorità e conflitti fino a confinarla in casa. La famiglia e la funzione che ella svolge al suo interno sono la meta della sua evoluzione “normale”» (p. 331).

Dopo il viaggio di approfondimento sulla vita della donna compiuto lungo *Maternità e Sesso*, una conclusione sul tema della famiglia amplia ancora una volta l'osservazione: “Questo tipo di famiglia, questa istituzione, è sana?” si domanda Langer e invita la psicoanalisi a domandarselo, a stimolare la riflessione attorno a un'istituzione che è da osservare con uno sguardo più complesso, non unicamente incentrato sul ruolo della donna:

«Mettere in discussione il legame madre-figlio non implica soltanto un attacco alla famiglia attuale, fondamento della società divisa in classi, ma anche alla nostra proprietà privata più intima e assoluta, al legame forse più possessivo che esista, nel quale i figli appartengono ai genitori e ne apprendono un'identità basata sul possesso» (p. 337).

Quello espresso in questo articolo è uno sguardo critico e sorprendente che arricchisce alcune visioni espresse precedentemente, introducendo pensieri anche in questo caso di grande attualità.

All'evidenza del concetto di suddivisione in classi, si potrebbe oggi infatti affiancare anche il tema della suddivisione delle funzioni e dei generi, immersi in una realtà dove le identità e le famiglie assumono configurazioni molteplici e meno tradizionali di quelle su cui sono costruiti il pensiero teorico classico e la cultura dominante.

In conclusione, raccogliendo anche il suggerimento di Galletti e Scalari a considerare il pensiero di Marie Langer nella sua attualità con l'obiettivo di riportare la dimensione femminile al centro della ricerca psicoanalitica, mi sembra che il volume inviti ad assumere uno sguardo complesso, aiutando a comprendere come la maternità e la dimensione della sessualità nella donna, oltre che in una prospettiva individuale e intrapsichica, siano da considerare all'interno di una prospettiva politica e come tale di pertinenza di donne e di uomini; una prospettiva dove è necessario continuare l'impegno sociale, oltre che clinico, affinché la donna possa esprimere tutte le sue potenzialità, di cui la genitorialità è un aspetto.

Di nuovo, insieme a Langer, ci si trova nel tempo presente, in un cammino ancora in corso, con lo stimolo e il desiderio di continuare la ricerca:

«Sono tuttavia pienamente cosciente che la lotta politica quotidiana esige l'impegno in un lavoro da formica nelle condizioni esistenti con tutte le sue contraddizioni, cercando a livello ideologico di ampliare progressivamente in sé e negli altri il campo della coscienza possibile» (p. 339).

Cristina Toscano *

Riferimenti bibliografici

- Freud S. (1937). *Analisi terminabile e interminabile*. OSF, 11. Torino: Bollati Boringhieri.
- Langer M. (1973). *Mujer: sus limitaciones y sus potencialidades*. Publicado en *Cuestionamos 2. Psicoanálisis Institucional y Psicoanálisis sin Institución*. Buenos Aires: Granica Editor.
- Langer M. (1981). *Frammenti di un'autobiografia: la neutralità impossibile dello psicoanalista*. A cura di Petrilli M.E., Molfetta-Bari: La Meridiana, 2021.
- Larguia I. e Dumoulin J. (1972). *Hacia una ciencia de la liberacion de la mujer*. Cuba: Casa de las Americas.

SCALARI P.

MIGRARE NEL WEB. COMUNICAZIONE RELAZIONALE A DISTANZA NELLA CRONACA DI UN BIENNIO VISSUTO CON IL VIRUS
LA MERIDIANA – MOLFETTA – 2022 – PAGG. 228 – € 19

L'epoca della lontananza e un progetto per il futuro

Migrare nel web, della psicoterapeuta e psicosocioanalista Paola Scalari, racconta il transito verso l'utilizzo della rete, avvenuto progressivamente nel periodo della pandemia da Covid-19, da parte degli *operatori della relazione*, categoria assolutamente inclusiva che riunisce in un'unica definizione coloro che esercitano una professione di aiuto, dagli psicoterapeuti agli insegnanti.

Il libro si compone di due parti ("Era il 2020" e "L'esperienza condivisa") composte di capitoli densi ma leggeri, inframmezzate da una suggestiva rassegna di foto in bianco e nero, che ci riporta con le immagini ai momenti più

* Psicologa, psicoterapeuta individuale e di gruppo, docente coordinatrice di Gruppo Esperienziale presso la COIRAG di Milano, socia di Ariele Psicoterapia e di Ariele Associazione Italiana di Psicosocioanalisi (via Mario Donati, 8 – 20146 Milano); cristina.tosc@gmail.com

eloquenti del recente passato che abbiamo attraversato (*Flashback*). Il testo si colloca temporalmente di fatto nel 2020, a partire da quella drammatica data di marzo in cui tutto ebbe inizio, data fissata nella memoria da una commovente poesia di Mariangela Gualtieri, *Nove marzo duemilaventi*.

Ciò che colpisce leggendo i capitoli, è la tensione verso il futuro, la necessità di lasciare spazio alla creatività e alla condivisione, alla necessità di andare avanti (“Avanti tutta” recita il titolo di uno dei capitoli della prima parte), nonostante il virus/killer, le difficoltà, gli ostacoli. È un alternarsi di riferimenti teorici, riflessioni personali, che partono dalla esperienza lavorativa dell’autrice, inserti narrativi di vita quotidiana, personali, affettuosi, commoventi, che raccontano concretamente ciò che è accaduto, con un procedere a spirale che progressivamente, a ogni circonvoluzione, si arricchisce.

Il quadro che emerge è una descrizione a tutto tondo della emergenza sanitaria, il suo essere contemporaneamente un fenomeno sociale (come afferma anche Bernard-Henry Lévi, 2020), i suoi intrecci psicologici, politici, istituzionali.

Così Paola Scalari ci prende per mano e ci accompagna nella sua narrazione, indicando i sentieri, percorsi da lei stessa e da molti, nel bosco della pandemia,

«giardino dai sentieri che si biforcano, non sempre segnati, dove ciascuno può tracciare il proprio percorso decidendo di procedere a destra o a sinistra di un certo albero e così via, facendo una scelta ogni albero che si incontra» (Eco, 1995, p. 7).

Sullo sfondo, il virus killer diventa il fantasma sempre presente, che muove le emozioni, le scelte, le sperimentazioni, le fissazioni, le elucubrazioni.

I protagonisti del racconto sono gli *operatori della relazione*, il loro interrogarsi e cercare delle risposte di fronte alla pandemia (il *trauma*), che ha determinato il crollo della *immaginaria differenza di status* e ha portato esperti e apprendisti a trovarsi immersi nella stessa angoscia di morte, trasformando alcuni paradigmi professionali che prima sembravano intoccabili (non da ultimo l’ingresso nella vita domestica delle persone). La condizione per mantenere e condividere la relazione con chi ha bisogno di aiuto è stata la migrazione nel web. Lo scambio attraverso internet ha permesso che il distanziamento paradossalmente diventasse un modo per avvicinare operatori e utenti, allievi, pazienti, lontani ma ora in contatto, creativamente in grado di costruire contesti operativi di apprendimento, all’interno di una nuova cornice operativa.

Ma questo transito, oltre a essere risorsa, ha comportato il sostare in una dimensione lavorativa che contempla *l’incompiuto, il provvisorio, il rischio, l’incertezza*, stare in una sensazione di *sospensione del tempo*, che professionisti e istituzioni non sempre sono stati in grado di tollerare.

Concretamente l'educazione all'uso e l'utilizzo competente di internet (con alcune indicazioni di setting nel collegamento online, presenti nella seconda parte del testo), ci permettono di servirsi dello strumento gruppo, che, contemporaneamente, consente di riprendere e curare i legami da parte dell'operatore relazionale, e, nella condivisione, superare la dimensione autoreferenziale, individuale e narcisistica, che caratterizza l'attuale società dei consumi, ancor prima dell'esordio della pandemia.

La parola d'ordine del migrante digitale è dunque costruire insieme, afferma l'autrice.

La necessità di mutare come umani diventa condizione per sopravvivere alle mutazioni letali del virus.

Stiamo muovendo i primi passi in un altro mondo, suggerisce Paola Scarlari, e conclude con l'auspicio e la necessità che tutto questo possa diventare rapidamente oggetto di ricerca, perché la ricerca ci porta nel futuro.

*Marco Valentini**

Riferimenti bibliografici

Eco U. (1995). *Sei passeggiate nei boschi narrativi*. Milano: Bompiani, 1995.

Gualtieri M. (2021). *Nove marzo duemilaventi*. Poesia, testo disponibile su:
https://www.youtube.com/watch?v=HJ_CN2DqzqE

Lévi B.H. (2020). *Il virus che rende folli*. Milano: La nave di Teseo.

* Psicologo, psicoterapeuta, psicosocioanalista, socio di Ariele Psicoterapia, responsabile UOS Consultori dell'AULSS 9 Scaligera di Verona – Distretto 1 e 2, referente UFDA (Unità Funzionali Distrettuali Adolescenti) per l'AULSS 9 in Regione Veneto (Palazzo della Sanità, via S. d'Acquisto 7 – 37122 Verona); valentinimarco0@gmail.com